

Annunciazione del Signore

SANTO DEL GIORNO

09_04_2018



“Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te”. Il saluto dell’arcangelo Gabriele a Maria compendia in modo unico il mistero dell’Annunciazione, l’evento centrale nella storia dell’uomo che rivela tutto l’amore di Dio per la sua creatura, chiamata a cooperare al suo disegno di salvezza. È nell’Annunciazione che si realizza il primo compimento delle antiche promesse e l’attesa del Salvatore trova la sua risposta, del tutto sorprendente per le aspettative umane, a partire dalle circostanze. Per manifestare la sua onnipotenza Dio sceglie Nazareth, città secondaria di una regione periferica come la Galilea. E

soprattutto sceglie l'umilissima Maria, che dopo il saluto del messaggero celeste, ancora turbata, si sente dire: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù".

La splendida pagina del Vangelo secondo Luca (Lc 1, 26-38) riferisce che Maria chiese come potesse essere vergine e madre ("Com'è possibile? Non conosco uomo"), una domanda che certamente avrà accompagnato tanti figli di Israele dal tempo dell'enigmatica profezia di Isaia: "Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato *Emmanuele*" (Is 7, 14), che significa *Dio con noi*, come già ricordava l'evangelista Matteo. Maria seppe allora dall'angelo che la vergine annunciata dal profeta era proprio lei: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e sarà chiamato Figlio di Dio". Annunciandole il miracoloso concepimento da parte della cugina Elisabetta, san Gabriele mise infine come il sigillo di garanzia sull'immenso disegno, l'Incarnazione del Verbo (*summum opus Dei*, dirà il beato Duns Scoto), che l'Onnipotente aveva su di lei e per mezzo di lei: "Nulla è impossibile a Dio".

Maria non solo credette ma offrì liberamente e pienamente tutta la sua persona al piano divino: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Dall'istante di quel suo sì, tanto docile e abbandonato alla divina Volontà, lei è diventata l'Arca della Nuova Alleanza, che "con ineffabile amore portò in grembo il primogenito dell'umanità nuova" (*Prefazio*), cioè Gesù, il nuovo Adamo: per questo sant'Anselmo d'Aosta, meditando sul peccato originale, poteva dire che Maria è la Madre della ri-creazione del genere umano. Il Bambino concepito nel suo grembo verginale, premessa per la Redenzione attraverso il suo sacrificio in croce, è il segno tangibile della fedeltà di Dio e del suo desiderio di salvare l'uomo, per renderlo partecipe della vita divina. Il Dio nascosto, di cui molti ebrei non osavano nemmeno pronunciare il nome, si è rivelato facendosi carne nella pienezza dei tempi e manifestando già nel **nome** il perché della sua discesa tra gli uomini: "Lo chiamerai Gesù", che significa *Dio è salvezza*.

La Solennità dell'Annunciazione si festeggia generalmente il 25 marzo, ma la sua celebrazione viene rinviata quando la data coincide con una domenica di Quaresima oppure se cade nella Settimana Santa o durante il tempo dell'Ottava di Pasqua. Della solenne liturgia nel giorno dell'Annunciazione si ha un'attestazione certa in un canone del X Concilio di Toledo (656), che ne evidenziava la diffusione in tutta la Chiesa, segno di origini ancora più antiche. La data del 25 marzo è direttamente collegata a quella del **Natale**, poiché di nove mesi anteriore. Il Messale Romano ricorda che "calcoli eruditi e considerazioni mistiche fissavano ugualmente al 25 marzo l'evento della prima creazione e della rinnovazione del mondo nella Pasqua". A proposito di calcoli eruditi

bisogna menzionare Dionigi il Piccolo, che - intorno al 525, ricevuto l'incarico di elaborare un metodo matematico per la data della Pasqua - iniziò a numerare gli anni "dall'Incarnazione di Nostro Signore Gesù Cristo". Come un promemoria perenne sull'avvenimento cardine della salvezza, che ci esorta a dire il nostro sì, come fece Maria.